

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Lo chiamano l'incubo dei cani sciolti. Londra si è svegliata con negli occhi quelle mani insanguinate che hanno barbaramente ucciso un giovane soldato britannico. La pretestuosa motivazione è la guerra della Jihad direttamente in Occidente, fatta tramite azioni terroristiche isolate. Era accaduto un mese fa alla maratona di Boston per opera di due fratelli ceceni e un anno fa a Tolosa, dove Mohamed Merah prese di mira militari francesi e una scuola ebraica. Già dalla mattina, una pila di fiori e messaggi aveva invaso il marciapiede davanti all'ingresso della caserma della *Royal Artillery* nel quartiere londinese di Woolwich, nel sud-est della città. Da lì aveva appena smontato dal servizio Lee Rigby, soldato del secondo Battaglione del reggimento. L'uomo, 25 anni, con un figlio di due, entrato nell'esercito nel 2006 e con un periodo di servizio a Cipro, in Afghanistan e Germania, era in borghese e indossava una t-shirt con il logo di *Help For Heroes*, un'organizzazione di beneficenza dell'esercito britannico. Due uomini lo hanno prima investito con l'auto e, armati di coltelli da macellaio, un machete e una mannaia, lo hanno ucciso, tentando poi di decapitarlo.

NOTI ALLA POLIZIA

I due giovani, di origine nigeriana erano già noti ai servizi segreti. Uno di loro, che appare in un filmato con le mani insanguinate e fa proclami jihadisti, è stato identificato come Michael Oluamide Adebolajo, 28 anni, nato in Gran Bretagna e cresciuto in una famiglia di origine nigeriana cristiana praticante. Michael ha compiuto tutti gli studi a Londra, a Woolwich e alla Greenwich University, conducendo una vita normale di un ragazzo del posto: «Andava a scuola in autobus, giocava a calcio, sembrava avere molti amici», scrive il *Guardian*. Entrambi i due autori dell'attacco si erano convertiti all'Islam, provenendo da ambienti cristiani. Adebolajo si era convertito nel 2001 e aveva aderito alla jihad cambiando il nome con quello di *Mujaahid*, «guerriero». Secondo il *Guardian*, i servizi di sicurezza stanno esaminando i legami di Adebolajo con il gruppo estremista messo al bando, Al-Mujaharoun. La polizia ha setacciato entrambe le case abitate negli ultimi dieci anni dalla famiglia di Adebolajo, a

...
Il soldato ucciso era un veterano dell'Afghanistan Ieri due nuovi arresti

Terroristi made in Britain Cameron: «Tradito l'islam»

- I due killer sono britannici convertiti alla fede musulmana
- La vittima aveva 25 anni e un figlio di due
- Rafforzata la sicurezza ● Scontri a Londra dopo l'agguato

Romford e Lincoln (i genitori hanno divorziato). Anjem Choudary, che è stato il leader di al-Mujaharoun, ha confermato che il giovane frequentava le riunioni del gruppo, ma un paio d'anni fa smise di partecipare. Molti i passanti che hanno assistito alla brutale aggressione e diversi te-

stimoni hanno registrato dei video. I due uomini si sono fatti riprendere mentre spiegavano i motivi dell'attacco. «Giuriamo sul potentissimo Allah che non smetteremo mai di combattervi», diceva uno degli aggressori con le mani lorde di sangue, lamentandosi delle truppe britanniche che combattono contro i musulmani. I due, feriti alle gambe dagli agenti, rimangono ricoverati in due diversi ospedali londinesi, piantonati dalla polizia.

Al termine di una riunione del comitato di crisi, Cobra, in cui è stato fatto il punto sulle indagini e sulle misure di sicurezza, il premier britannico, David Cameron, ha assicurato che il suo Paese «non cederà mai al terrorismo». Cameron ha promesso che saranno studiate tutte le misure per difendere la popolazione ma, ha aggiunto, «la migliore risposta è tornare alla normalità». «Non è stato solo un attacco alla Gran Bretagna e al nostro

modo di vivere», ha osservato il premier, «è stato anche un tradimento dell'Islam e delle comunità islamiche che danno così tanto al nostro Paese». «Non c'è nulla nell'Islam - ha aggiunto - che giustifichi tutto questo». Il premier ha citato la donna che ha provato a parlare con gli aggressori: «Ha parlato per tutti noi».

L'antiterrorismo ha arrestato anche un uomo e una donna, entrambi di 29 anni, accusati di cospirazione per omicidio. Mercoledì sera circa 50 uomini del movimento di estrema destra *English Defense Leagues* si sono radunate a Woolwich, intonando canti nazionalisti e scontrandosi con la polizia. Due inglesi sono stati arrestati per aver tentato di assaltare due moschee, in Essex e Kent. Associazioni e gruppi musulmani hanno condannato l'attacco e l'*Organizzazione della cooperazione islamica* (Oci) ha parlato di un omicidio «barbaro».



Uno dei due terroristi

L'eroina Ingrid: «Ho parlato con loro per calmarli»

RO. AR.
rarduini@unita.it

Chissà che il suo intervento non abbia evitato una tragedia peggiore. Ha un nome la donna che mercoledì scorso a Londra ha coraggiosamente tentato di calmare gli uomini che hanno massacrato un soldato in strada. Identificata dal *Daily Telegraph* come Ingrid Loyau-Kennett, madre di due bambine e capo scout, la 48enne ha raccontato ai media britannici come ha tentato di tenere occupati i due aggressori parlando con loro per diversi minuti, con l'intenzione di calmarli ed evitare altra violenza. È stata anche ripresa da alcune immagini della scena dell'attacco, in cui la si vede vicino agli assalitori. «Siete solo voi contro molte persone, perderete», è una delle frasi che ha detto loro.

La donna, che vive in Cornovaglia ed era a Parigi per fare visita ai figli, si trovava su un pullman che si è fermato a causa della strada bloccata dalla folla. Scesa dal mezzo, ha visto l'auto usata dai terroristi per investire il soldato che poi hanno ucciso selvaggiamente. Nella speranza di poter usare le sue conoscenze di primo soccorso per rianimarlo, Ingrid si è chinata per sentire il polso del militare e ha capito che era già morto. A quel punto è stata avvicinata dagli aggressori. Ha raccontato di aver tentato di ragionare con loro per più di cinque minuti.

Lei racconta che un uomo che «aveva un cappello nero e un revolver in una mano, una mannaia nell'altra» le si è avvicinato e le ha detto in modo concitato di stare lontana dal cadavere. «Gli ho chiesto perché avesse fatto quel che aveva fatto», ha riferito al *Guardian*. «Lui ha detto: "L'ho ucciso perché lui ha ucciso musulmani e sono stanco di gente che uccide musulmani in Afghanistan. Non hanno niente da fare laggiù". Era furioso per la presenza dell'esercito britannico», ha raccontato. L'uomo le ha detto che avrebbe ucciso anche i poliziotti al loro arrivo, e la donna ha chiesto se davvero pensava che fosse una cosa ragionevole.

La 48enne ha poi parlato all'altro aggressore, che ha descritto come una persona tranquilla e timida. «Gli ho chiesto se volesse darmi quel che aveva in mano, che era un coltello, ma non volevo dire quella parola», ha spiegato. «Lui non ha voluto e allora gli ho chiesto: "Vuoi continuare?". Ha risposto: "No, no, no". Non volevo farlo arrabbiare», riporta ancora il *Guardian*. Nel confrontarsi con i due uomini Ingrid ha detto di non essersi sentita spaventata, perché loro non sembravano sotto effetto di alcol o droghe. Poco prima che la polizia arrivasse sulla scena, la donna è salita di nuovo sul pullman. Da qui ha visto gli agenti sparare ai due giovani terroristi, che sono attualmente ricoverati in ospedale.



Fiori per il soldato ucciso a Londra FOTO REUTERS

Jihad corpo a corpo, il peggior incubo dell'M5

Dalle pentole di Boston al machete di Londra. L'incubo del terrorismo fai-da-te si estende e si fa sempre più imprevedibile. È il «lupo solitario» all'ennesima potenza. È la Jihad del corpo a corpo dove tutti sono un potenziale obiettivo, dove non c'è bisogno di organizzazione, di armamenti sofisticati. Basta un machete, un coltellaccio da cucina. Si colpisce con quello che si ha. Un salto di qualità devastante, con un impatto incalcolabile sull'immaginario collettivo. È il terrorismo autogestito, che rende ancora più pericolosa la terza generazione «qaedista», perché se è possibile identificare gli agenti di un'organizzazione, è quasi impensabile censire gli aspiranti kamikaze fai-da-te. I terroristi «fai da te» possono essere i vicini della porta accanto: bombaroli che non si addestrano in Afghanistan ma nel garage di casa o che decidono di diventare «shahid» impugnando una mannaia. Un incubo per la popolazione come per l'intelligence di sua Maestà.

«PERSONA IMPECCABILE»

Da questo punto di vista, la storia di Michael Oluamide Adebolajo, il ventottenne che compare in un video con in mano la mannaia ancora insanguinata. Il giovane sarebbe nato a Londra da genitori nigeriani cristiani. Un imam locale ha raccontato che si era convertito

L'ANALISI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Non hanno bisogno di organizzazione né di armi sofisticate: sono invisibili ai servizi di sicurezza, fino a quando non colpiscono

all'Islam nel 2001 dopo aver lasciato il college e che finora si era sempre comportato «in maniera impeccabile» è tragicamente esemplare. Non frequentava moschee dove predicavano imam radicali. Nel suo passato non ci sono viaggi in Pakistan, in Afghanistan o in altri Paesi dove la galassia qaedista addestrava i suoi «mujahiddin», anche se Cameron ha sostenuto che, insieme all'altro attentatore, era noto ai servizi.

Secondo un abitante del quartiere, intervistato da *Bbc* radio, Adebolajo avrebbe detto due settimane fa all'interno di un centro culturale di Plumstead di voler andare a combattere in Siria. Sempre secondo la testimonianza, il sospetto avrebbe aggiunto: «Forse non dobbiamo andare laggiù perché i loro soldati sono qui. Il successo è più vicino di quanto si pensi». Anche l'altro autore dell'attacco a Woolwich era convertito all'Islam provenendo da ambienti cristiani. Se sono vere le parole dell'assassino, ha colpito per dimostrare che gli occidentali «non saranno mai al sicuro», così come non lo sono i musulmani dove l'Occidente partecipa a operazioni militari.

Con Coughlin, esperto di questioni militari del *Telegraph*, collega la «decapitazione» di Drummer Lee Rigby alla dottrina qaedista teorizzata, tra gli altri, da Anwar al-Awlaki, predicatore di origine americana ucciso da un drone Usa nello Yemen due anni fa. Awlaki, infatti, ha più volte invitato i suoi seguaci a non cercare di mettere in atto attac-

...
Nel loro passato non ci sono campi d'addestramento né viaggi in Paesi sospetti

chi complessi come quelli dell'11 settembre o del 7 luglio a Londra, ma di «condurre attacchi basilari, come ad esempio realizzare un attentato suicida in un centro commerciale o prendere di mira obiettivi militari britannici». Dominic Casciani ribadisce sul sito della *Bbc* che alla base della radicalizzazione e dell'individualizzazione del terrorismo jihadista sta la presenza dei militari occidentali nel mondo islamico. E cita come esempio Bilal Abdullah, medico iracheno che nel 2007 voleva colpire gli aeroporti di Londra e Glasgow. Costui, nel corso del suo processo, affermò che all'origine del suo gesto stava la percezione che britannici e americani stavano uccidendo i suoi compatrioti.

Sempre *Inspire* o altri «organi d'informazione» della galassia jihadista, avevano invitato gli adepti ad agire in piccoli gruppi, anche piombando con le auto contro la folla. L'altro ieri a Londra, per uccidere un soldato, è stata usata una mannaia e coltelli da cucina. La macabra profezia apparsa sui siti jihadisti a inizio aprile sembra avverarsi: i «prossimi attacchi di al Qaeda saranno potenti e scioccanti» e si verificheranno «negli Usa, in Francia e in Europa», era il testo del messaggio. Missione compiuta. L'era dei mega-attentati è tramontata. Siamo entrati nell'era del terrorismo che colpisce con armi low cost.